

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	371
<i>Votanti</i> .....	188
<i>Astenuti</i> .....	183
<i>Maggioranza</i> .....	95
<i>Hanno votato sì</i> .....	50
<i>Hanno votato no</i> ..	138).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Caparini n. 9/1574/12, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	378
<i>Votanti</i> .....	183
<i>Astenuti</i> .....	195
<i>Maggioranza</i> .....	92
<i>Hanno votato sì</i> .....	53
<i>Hanno votato no</i> ..	130).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Polledri n. 9/1574/13, accolto dal Governo come raccomandazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	383
<i>Votanti</i> .....	160
<i>Astenuti</i> .....	223
<i>Maggioranza</i> .....	81
<i>Hanno votato sì</i> .....	35
<i>Hanno votato no</i> ..	125).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Guido Dussin n. 9/1574/14, accolto dal Governo come raccomandazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	384
<i>Votanti</i> .....	161
<i>Astenuti</i> .....	223
<i>Maggioranza</i> .....	81
<i>Hanno votato sì</i> .....	36
<i>Hanno votato no</i> ..	125).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Luciano Dussin n. 9/1574/15, accolto dal Governo come raccomandazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	381
<i>Votanti</i> .....	175
<i>Astenuti</i> .....	206
<i>Maggioranza</i> .....	88
<i>Hanno votato sì</i> .....	42
<i>Hanno votato no</i> ..	133).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bricolo n. 9/1574/16, accolto dal Governo come raccomandazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	384
<i>Votanti</i> .....	185
<i>Astenuti</i> .....	199
<i>Maggioranza</i> .....	93
<i>Hanno votato sì</i> .....	40
<i>Hanno votato no</i> ..	145).

CESARE RIZZI. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1574/17, accolto dal Governo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Didonè n. 9/1574/18, accolto dal Governo come raccomandazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	386
<i>Votanti</i> .....	199
<i>Astenuti</i> .....	187
<i>Maggioranza</i> .....	100
<i>Hanno votato sì</i> .....	44
<i>Hanno votato no</i> ..	155).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

***(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 1574)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Muratori. Ne ha facoltà.

LUIGI MURATORI. Signor Presidente, nel ringraziare l'impegno di tutti i funzionari della Commissione, l'opposizione chiede alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo autorizza sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzarello. Ne ha facoltà.

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor Presidente, colleghi, preannunzio l'espres-

sione del voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra sul provvedimento in esame.

Si tratta, infatti, come dicevo, del primo intervento positivo nel campo dell'economia del mare, dopo mesi nel corso dei quali questa maggioranza e questo Governo hanno solo determinato tagli e posto in essere interventi negativi (mi sono già riferito al taglio sul cabotaggio che, peraltro, abbiamo migliorato). Abbiamo tentato in questo provvedimento di introdurre il sostegno alla formazione dei lavoratori marittimi, tema gravissimo per il paese. Ormai, a causa del fatto che i lavoratori marittimi devono pagarsi di tasca propria (si tratta di migliaia di euro) la loro formazione, è sempre più difficile per le aziende armatoriali trovare lavoratori marittimi del nostro paese in grado di affrontare questo tipo di lavoro. Sono previsti, inoltre, altri tagli. Sarà perché il Governo, come dicevo, non ha messo naso, chiedo scusa per il termine poco formale che utilizzo in quest'aula, nell'elaborazione di questo provvedimento?

Anzi, se dovessi esprimere un giudizio, direi che le indecisioni ed i pasticci del Governo hanno ritardato l'approvazione di questa legge. È una legge positiva per lo sviluppo della nautica, un settore economico e produttivo importante per l'industria e per il turismo del nostro paese. Per questa ragione, abbiamo tutti sofferto il fatto che il Governo, dopo mesi, non avesse ancora predisposto la relazione tecnica per la copertura di questo provvedimento. Si è sofferto questo ritardo nonostante che il ministro delle infrastrutture, — e questo accade per ogni misura —, avesse ribadito ad ogni convegno che la legge era pronta. Abbiamo sofferto sino alla fine, dunque, di questa mancanza di iniziativa ed, in ogni caso dell'azione pasticciata del Governo; e forse sarà perché il Governo non ha messo mano a questa legge che siamo arrivati ad approvare un provvedimento positivo.

Questo credo possa rappresentare un incentivo per l'intero Parlamento, nella sua composizione di maggioranza e di opposizione, per comprendere che la

discussione parlamentare ed il confronto possono portare a risultati utili per il paese. Quando si segue questa strada i risultati possono venire attraverso i contributi, gli approfondimenti e gli arricchimenti che tutte le componenti del Parlamento possono portare.

Con questa legge, quindi, noi semplifichiamo e riprendiamo il lavoro positivo che i governi di centrosinistra avevano svolto per il rilancio della nautica da diporto. Tutti ricorderanno probabilmente (è riconosciuto dalle stesse organizzazioni e dagli addetti ai lavori), che negli anni di governo del centrosinistra vi è stata una vera e propria svolta nel settore. Era un settore che era in crisi e in difficoltà e che ha assunto, grazie ad una serie di misure che allora sono state decise, un peso ed un ruolo importanti, determinando maggiori posti di lavoro, maggiore competitività internazionale delle nostre imprese ed una crescita positiva per il nostro paese.

Ora, questa legge dà continuità a quel lavoro, approvando la semplificazione dal punto di vista legislativo, superando orpelli burocratici che erano presenti e che lo sono tuttora nel nostro ordinamento, dando maggiori certezze dei diritti e dei doveri di chi è amante della nautica da diporto.

Si introducono nuove formule organizzative che possono portare occupazione e sviluppo nel nostro paese e, in particolare, si offrono molte garanzie sul piano della sicurezza, sul piano della difesa ambientale — anche su quest'ultimo aspetto abbiamo compiuto passi significativi rispetto a quella che era l'impostazione iniziale —, su quello della difesa dei diritti relativi all'opera dei lavoratori imbarcati sulle navi da diporto superiori ad una certa lunghezza.

Per questa ragione, la normativa approvata è positiva, così come lo è stato il fatto che la maggioranza abbia accettato di sopprimere un articolo a nostro avviso errato, — il famoso articolo 7 di cui abbiamo discusso —, che introduceva un doppio regime e soprattutto un elemento non regolamentato sino ad ora sul quale

occorrerà ragionare più approfonditamente in un'altra occasione: il tema della privatizzazione del mare.

Nei confronti di tale aspetto non vi è un'opposizione di tipo ideologico, bensì la consapevolezza che il mare è un bene collettivo e soprattutto che è assai seria la necessità di approfondire le questioni che si sarebbero poste a tale riguardo.

Noi avremmo voluto attribuire un incentivo a chi si ponesse il problema di costruire, in aree private, portualità turistica, perché siamo consapevoli che questi interventi possono anche, in un processo di sviluppo della portualità, in alcune aree ancora assente, consentirci di salvaguardare dal punto di vista ambientale le coste e le spiagge, sviluppando il settore attraverso un'impostazione di compatibilità ambientale.

Purtroppo questa nostra impostazione non è stata accolta ed è stato soltanto soppresso l'articolo. Io spero che questo fatto non ci faccia perdere ulteriore tempo per la definizione finale di questa legge. Secondo noi, la nostra impostazione avrebbe potuto permettere — lo dico soltanto per fare una valutazione, senza prevedere assolutamente niente — un tragitto più veloce nel passaggio tra Camera e Senato. Probabilmente questa cosa potrebbe non accadere e, quindi, forse ritarderemo — devo dire, a questo riguardo, per responsabilità della maggioranza — i tempi per l'entrata in vigore di una legge positiva.

Devo dire che è stato importante — esservi riusciti mi sembra un fatto positivo — aver inserito in questa legge alcune importanti misure di correzione che vanno al di là del settore, pur essendo collegate ad esso. Come sapete, abbiamo discusso sul famoso articolo 14, sulla cui ammissibilità abbiamo insistito perché vi è un'interpretazione nel paese secondo la quale le concessioni devono essere date, da parte delle autorità portuali, al massimo per 6 anni, così come accade per gli stabilimenti balneari. C'è confusione: prima dell'approvazione di quell'emendamento e quindi del nostro articolo, sembrava che la cosa potesse essere estesa, oltre che agli stabili-

menti balneari, come è giusto, anche ai terminal marittimi e alla portualità turistica.

Ora, voi capite che chi fa un investimento di miliardi, in qualche caso di centinaia di miliardi, non può avere come garanzia il fatto che la concessione abbia una durata di soli sei anni. Abbiamo fatto bene quindi ad insistere sull'articolo 14, che ci ha permesso di correggere la confusione che c'era nel paese, una confusione nociva per lo sviluppo del grande settore dell'economia del mare.

Tuttavia non siamo del tutto soddisfatti, perché attraverso questa legge avremmo voluto introdurre — cosa che sarebbe stata collegata, ma c'è stata l'opposizione del Governo — ...

ILARIO FLORESTA. Dai, che voglio andare a casa!

GRAZIANO MAZZARELLO. Mi dispiace, collega, dovevi dirlo quando parlava la Lega; allora non ho sentito la tua voce con la stessa decisione con cui la fai sentire ora.

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Mazzarello.

GRAZIANO MAZZARELLO. Concludo, signor Presidente. Come dicevo, avremmo voluto che attraverso questa legge si affrontassero ancora più a fondo i temi del cabotaggio e della formazione dei marittimi. Abbiamo infatti apportato una piccola correzione sul cabotaggio — che è un miglioramento, ma non è quello che volevamo — mentre non siamo riusciti a far prevedere, come dicevo all'inizio, un intervento di risorse pubbliche per la formazione dei nostri marittimi.

Tuttavia, esprimiamo complessivamente un giudizio positivo, che esprimeremo attraverso un voto favorevole su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tuccillo. Ne ha facoltà.

DOMENICO TUCCILLO. Signor Presidente, vorrei dichiarare il voto favorevole del gruppo della Margherita su questo provvedimento che, come diceva il collega Mazzarello, è la prima legge — anzi, potremmo dire l'unica — prodotta in questa legislatura a favore dell'economia del mare, un settore sul quale il precedente Governo di centrosinistra, con il ministro Burlando e successivamente con il ministro Bersani, aveva lavorato molto, producendo risultati significativi ed una crescita dal punto di vista dell'economia del mare e dei traffici legati ad essa.

Sotto questo aspetto abbiamo registrato dei passi indietro e un calo di investimenti considerevoli per quel che riguarda il settore del cabotaggio, dei porti e della portualità. Quindi, il provvedimento in esame, che nasce per iniziativa del Parlamento e non del Governo, per quanto limitato sostanzialmente ad un aspetto normativo piuttosto che di tipo finanziario, rappresenta, comunque, un passo in avanti significativo e positivo per il settore dell'economia del mare.

Il lavoro è stato fatto in modo ponderato e si è svolto in un clima di ascolto e di confronto tra maggioranza ed opposizione. Sicuramente, il provvedimento, così come oggi sarà approvato dall'Assemblea, si presenta, sostanzialmente, modificato rispetto al suo impianto iniziale, soprattutto per le questioni che attengono al problema della sicurezza e della tutela ambientale. L'impostazione iniziale relativa alla questione dei parchi marini — che, molto benevolmente, l'onorevole Pasetto aveva considerato una svista —, di fatto, costituiva un elemento molto preoccupante in termini di regolamentazione dei problemi attinenti alla tutela ambientale e alla sicurezza nei parchi marini: questo aspetto è stato modificato e corretto e, quindi, sicuramente migliorato.

Inoltre, il lavoro della Commissione — e, in particolare, dell'opposizione — è stato volto anche a garantire nella formulazione finale del provvedimento una logica di armonizzazione tra le competenze della legislazione nazionale e regionale. Anche in questo caso registriamo una metodolo-

gia e un indirizzo un po' schizofrenici: da una parte, ci viene detto ripetutamente ed insistentemente che bisogna andare ben oltre la formulazione del centrosinistra del titolo V della Costituzione in direzione di un'ulteriore *devolution* e di un ulteriore decentramento dei poteri, dall'altra, quando si attuano praticamente gli indirizzi e si realizzano i provvedimenti, si persegue — non si capisce bene il motivo — un indirizzo che è sempre fortemente e pervicacemente centralistico.

Anche in questo caso abbiamo cercato di correggere tale indirizzo, armonizzando la legislazione di carattere nazionale con le competenze che, invece, spettano alle regioni e devono rimanere di loro pertinenza. Complessivamente, si tratta di un provvedimento che ha, sicuramente, un valore positivo e che rappresenta un passo in avanti, ma molto insufficiente rispetto alle necessità di un settore che rappresenta anche un'enorme potenzialità. Oggi esiste una domanda di traffici marittimi — in particolare legata all'industria della nautica da diporto — che richiederebbe semplicemente la necessità di attrezzare una corrispondente politica di offerta della portualità. Sarebbe sicuramente molto più efficace e più rispondente alle esigenze economiche generali del paese, in particolare del Mezzogiorno — rispetto ad una politica della domanda e delle opere pubbliche sul modello del ponte di Messina o di una politica fatta negli anni ottanta —, se si preoccupasse di armonizzare una politica dell'offerta (in questo caso della portualità) con una domanda esistente nell'economia mondiale, in particolare in quella mediterranea, che richiede la necessità di sviluppare una politica dei trasporti, della portualità e della diportistica adeguata alle occasioni e alle opportunità da cogliere per la conformazione del nostro paese e per le potenzialità che può esprimere.

Tenuto conto di tutto ciò e considerato che si tratta di un'iniziativa parlamentare e di un significativo progresso, nella scia di quanto già realizzato dai governi del centrosinistra sotto il profilo della semplificazione normativa, annuncio il voto favo-

revole del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo sul provvedimento al nostro esame (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carli, al quale ricordo che dispone di un minuto. Ne ha facoltà.

**CARLO CARLI.** Signor Presidente, nell'esprimere il mio apprezzamento, desidero ricordare quanto i governi del centrosinistra — il ministro Burlando, in particolare — hanno fatto per la nautica da diporto. Il testo unificato del provvedimento, che nasce anche dalla mia proposta di legge n. 2900 (« Disposizioni per il riordino e il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico »), sottoscritta dai colleghi Mazzarello, Susini, Albonetti, De Luca, Gambini e Giacco, riordina una vecchia normativa dettata a partire dal 1942, dà un forte incentivo all'industria della nautica da diporto e favorisce anche la trasmissione di mestieri che rischiavano di scomparire (come quelli dei maestri d'ascia e dei calafati).

Inoltre, desidero sottolineare anch'io, sebbene ne abbiano già parlato i colleghi Duca e Mazzarello, il riconoscimento del ruolo delle regioni: con i miglioramenti apportati al testo in Commissione, si è evitato il pericolo di interferire con la riforma del titolo V della Costituzione.

Questo provvedimento, che affronta tutti i problemi del settore in termini nuovi, è molto importante per lo sviluppo del turismo.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Carli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gibelli, al quale ricordo che dispone di un minuto. Ne ha facoltà.

**ANDREA GIBELLI.** Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania, desidero anzitutto ringraziare il relatore per aver accolto, praticamente, tutte le proposte emendative da noi presentate nell'avvicen-

darsi delle varie fasi dei lavori in Commissione ed in Assemblea. Anche quando si è trattato di procedere a riformulazioni, abbiamo lavorato insieme all'unico scopo di fornire una legge fortemente innovativa che gli operatori del settore ed il mercato hanno voluto per usufruire di disposizioni in linea con quelle degli altri Stati dell'Unione europea.

Un aspetto che, forse, meriterebbe una più approfondita valutazione è — se si potesse recuperare — quello della salvaguardia, attraverso una delega...

PRESIDENTE. Onorevole Gibelli...

ANDREA GIBELLI. ...dei parchi e delle riserve marine perché, al di là del libero mercato, si tratta di un patrimonio che deve essere salvaguardato in tutti i modi possibili.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Laurentiis. Ne ha facoltà.

RODOLFO DE LAURENTIIS. Signor Presidente, desidero annunciare il voto favorevole del gruppo dell'UDC (CCD-CDU) sul provvedimento al nostro esame, che è importante e strutturale e che offre un quadro chiaro, organico e razionale, al settore della nautica da diporto e del turismo nautico. Esso è il frutto di un lavoro proficuo, costante ed attento dei membri della Commissione e del Governo.

Questi mesi di lavoro in Commissione, durante i quali sono stati affrontati, con pacatezza e con impegno, molteplici aspetti relativi a sensibilità e ad istanze diverse, hanno prodotto l'attuale testo, risultante dalla fusione di tre proposte di legge che trovano elementi di convergenza nella ricostruzione storica dei fatti e dello stato dell'arte del settore, e che si sono fatte carico della necessità di fornire un contributo, non più rinviabile, al riordino della normativa vigente, a partire dalla legge n. 50 del 1971.

Voglio fare un piccolo *excursus* storico su questo. Il settore è stato storicamente regolamentato dal codice della navigazione

del 1942, codice che ha compiuto lo scorso anno 60 anni. Quindi, probabilmente, vi era ormai una forte distonia tra le sue disposizioni e quello che era il settore dinamico nelle sue capacità evolutive, nella voglia di essere presente sul mercato, nell'impegno e nella realizzazione anche dei suoi elementi caratteristici all'interno di un mercato in forte evoluzione. Probabilmente, tale settore trovava difficoltà a ritrovarsi in quel quadro regolamentare, che ormai risultava essere storico, obsoleto e avulso dal contesto storico.

Questo ha prodotto, quindi, la necessità di arrivare all'approvazione della legge n. 50 del 1971, più volte modificata, fino al recepimento della direttiva comunitaria n. 25 del 1984, con un periodo di transitorietà che ha prodotto una sovrapposizione tra il quadro normativo comunitario e quello nazionale. Allora l'obiettivo qual è? Vorrei sottolineare un elemento pregnante, strategico, importante e fondamentale, che è quello di avere finalmente offerto a questo settore un quadro normativo conforme al quadro di riferimento comunitario, un quadro normativo che ha razionalizzato quindi le norme ormai superate, obsolete, andando a novellare numerosi articoli, anche della legge n. 50, introducendo, ad esempio, un miglioramento nella definizione e nel perimetro di applicazione della legge, nella disciplina delle sanzioni, nelle caratteristiche e nella composizione degli equipaggi e delle imbarcazioni.

Vorrei rispondere ad alcune accuse che sono state rivolte dai colleghi della minoranza. Quello che abbiamo esaminato oggi è il prodotto di un lavoro comune, congiunto, il risultato di un grande impegno che ha visto tutti quanti dare il proprio contributo, ognuno con la propria sensibilità e con la propria capacità progettuale, affinché si definisse un quadro vero ed organico per questo settore.

Quindi, non è vero che questa proposta di legge rappresenta una risposta inadeguata, questa è la prima vera risposta di quadro, di sistema, una risposta strutturale per un settore che non ha mai avuto fino ad ora un quadro di riferimento

chiaro, organico, razionale, che fosse in sintonia con le esigenze e le specificità di questo settore, che è uno dei settori importanti della nostra economia.

Allora, vorrei dare atto ai componenti della Commissione dell'impegno dimostrato, al relatore della sua capacità di operare una sintesi delle varie esigenze e delle istanze provenienti da tutti i gruppi parlamentari, della sua capacità politica di portare a compimento questo forte sforzo della Commissione. Al tempo stesso, vorrei ringraziare il Viceministro Tassone per il lavoro, per l'impegno costante, per la sua sensibilità e per l'attenzione rivolta a questo tema dimostrati in questi mesi di lavoro in Commissione. Ribadisco il voto favorevole del gruppo dell'UDC e ringrazio nuovamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bornacin. Ne ha facoltà.

GIORGIO BORNACIN. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole di Alleanza nazionale a questo provvedimento. È un provvedimento che era atteso da coloro che lavorano in questo settore, dagli operatori della cantieristica e, soprattutto, da coloro che sono i fruitori della nautica da diporto, cioè da coloro che vanno per mare.

È una grande soddisfazione che questa proposta di legge venga approvata in questa Camera all'unanimità. Vorrei sottolineare l'importanza di questo disegno di legge, sperando che l'altro ramo Parlamento non apporti modifiche significative, anzi non apporti proprio modifiche a questa proposta di legge, in maniera che possa diventare legge dello Stato nel più breve tempo possibile. Come dicevo, si tratta di un provvedimento molto atteso.

Sono contento che possa essere approvato all'unanimità, anche con il voto della sinistra. Ciò la dice lunga su come cambiano le opinioni: una volta, la nautica era considerata dalla sinistra un settore di lusso, riservato a pochi. Sono contento che abbiano cambiato idea.

FRANCESCO GIORDANO. Che cosa stai dicendo, si tratta dei cantieri nautici.

GIORGIO BORNACIN. Sono contento che abbiano cambiato idea. Oggi la nautica sta a cuore a tutti perché non si tratta soltanto di un settore che riguarda i ricchi, ma di un settore che oltre a divertire molte persone costituisce uno dei momenti più qualificanti ed importanti della nostra economia.

Per questo motivo dichiaro, a nome del gruppo di Alleanza nazionale, un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Perlini. Ne ha facoltà.

ITALICO PERLINI. Intervengo brevemente, signor Presidente, per esprimere il mio apprezzamento per l'approvazione della norma sia come componente dell'intergruppo parlamentare degli amici della nautica sia in qualità di primo firmatario di una delle proposte che oggi trovano accoglimento in Assemblea.

Esprimo il mio apprezzamento per il lavoro svolto dal presidente, dal relatore e dall'intera Commissione, oggi confermato dall'atteggiamento unanime assunto dall'Assemblea.

Vorrei sottolineare che con questa norma si supera quella cultura punitiva riservata al settore della nautica; ci siamo tutti resi conto che questo settore ed i suoi problemi riguardano non soltanto le élite ma più di quattro milioni di cittadini e quindi sono stati superati i balzelli, i vincoli e le sanzioni preesistenti. È un segnale forte che diamo ai cittadini; la normativa relativa al settore può soltanto essere migliorata (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion-. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha un minuto di tempo a sua disposizione.

MARCO LION. Grazie signor Presidente, dopo i diversi tagli effettuati dal

Governo sul cabotaggio e sul settore portuale, finalmente, grazie ad una norma esclusivamente di iniziativa parlamentare, è stata messa mano ad un settore importante del nostro paese (ricordo che siamo il primo paese in Europa ed il secondo al mondo per lo sviluppo della nautica).

Il gruppo dei Verdi avrebbe voluto votare a favore del provvedimento, perché amiamo il mare e la cultura della barca a vela e sappiamo che chi ama il mare lo salvaguarda. Purtroppo, è stato approvato un articolo che riteniamo gravissimo e che di fatto rende impossibile la tutela delle aree marine e protette, l'articolo 4, su cui — tra l'altro — ieri si è svolta una discussione.

Non si capisce quale sia la *ratio* di interventi di questo tipo se non la volontà di realizzare una *deregulation* totale che non tenga presente il valore ambientale, paesaggistico e naturale di importanti aree del nostro paese, che rappresentano un fiore all'occhiello.

Purtroppo, alla cultura di chi ama il mare si sta affiancando l'incultura dei nuovi barbari forniti di grandi navi o di barche da diporto con migliaia di cavalli, che ritengono di utilizzare il mare in qualsiasi maniera.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI (ore 12,45)

MARCO LION. Un aspetto importante su cui sarà necessario riflettere, anche conseguentemente allo sviluppo del settore nautico, sarà come garantire la sicurezza di milioni di bagnanti estivi. Inoltre, sarà importante offrire sostenibilità economica ed ambientale al settore portuale, che avrà sicuramente un forte sviluppo.

Infatti, se mettessimo in fila, se sommassimo tutti gli interventi compiuti in Italia anche a seguito della realizzazione di porti mal progettati, senza una seria valutazione di impatto ambientale, e, quindi, se considerassimo i costi dovuti al problema dell'erosione delle nostre coste e delle nostre spiagge, che rappresentano un bene primario per il nostro turismo, con le

conseguenti migliaia di miliardi spese per realizzare barriere molte volte inutili, credo ci si possa rendere ben conto di quanto sia necessario, come sostenevo poc'anzi, dare reale e concreta sostenibilità ambientale anche agli interventi legati all'offerta portuale, che riteniamo pure importante. Questi interventi devono essere realizzati in maniera rigorosa, rispettando le problematiche ambientali e l'economia delle coste, anche perché non è necessario realizzare cattedrali nel deserto, cioè porti che rimarranno poi deserti per la stragrande maggioranza dell'anno. Gli interventi devono quindi essere pensati e realizzati in modo serio e devono essere ben calibrati, perché riteniamo, lo ripeto, che questa legge sia importante; purtroppo, quando si inseriscono norme quali quelle contenute nell'articolo 4, norme così penalizzanti per aree così delicate del nostro paese, aree tutelate, non lo possiamo veramente accettare. Per queste ragioni il nostro gruppo esprimerà un voto differente, manifestando un voto contrario o astenendosi su questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

LUCIANO MARIO SARDELLI, *Relatore*.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO MARIO SARDELLI, *Relatore*.  
Signor Presidente, intervengo solo per rispondere brevemente al collega Lion. Vorrei ricordare, in riferimento all'articolo 4, che sono state sanzionate penalmente alcune irregolarità eventualmente compiute all'interno delle riserve e dei parchi; ci siamo quindi mossi con estremo rigore e correttezza e mi dispiace che il collega non abbia compreso ed apprezzato il nostro sforzo.

Una valutazione complessiva sul provvedimento non può che essere positiva, in quanto ci si è mossi all'interno di un equilibrio istituzionale con le regioni, tro-

vando risorse per l'abolizione della tassa di stazionamento e semplificando procedure; soprattutto, si è riaffermata la centralità del lavoro parlamentare rispetto alle posizioni divergenti — anzi, molto divergenti — inizialmente manifestate dai vari gruppi su questa proposta di legge. Mi sembra pertanto che il presente provvedimento sia un buon esempio di collaborazione parlamentare.

**(Coordinamento — A.C. 1574)**

LUCIANO MARIO SARDELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO MARIO SARDELLI, *Relatore*. Signor Presidente, segnalo l'opportunità di apportare le seguenti correzioni di forma: all'articolo 1, comma 1, lettera *i*), capoverso articolo 35, comma 3, la parola: « passeggeri » deve essere sostituita dalla seguente: « ospiti ».

Preciso altresì che i commi aggiunti dall'emendamento 6.6 della Commissione all'articolo 6 devono intendersi inseriti prima del comma recante la clausola di invarianza finanziaria introdotta con gli identici emendamenti 6.2 e 6.3.

All'articolo 1, lettera *m*), capoverso « Articolo 39.1 », il periodo aggiuntivo introdotto dall'emendamento Pasetto 1.12 deve intendersi collocato alla fine del comma 1.

Ringrazio tutti, in particolare la Commissione bilancio per il rigore istituzionale e la competenza dimostrata, ed auguro un buon proseguimento dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

*(Così rimane stabilito).*

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale e approvazione — A.C. 1574)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge nn. 1574, 2131 e 2900, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Muratori e Germanà; Perlini ed altri; Carli ed altri: Disposizioni per il riordino e il rilancio della nautica da diporto e del turismo nautico » (1574-2131-2900):

Presenti .....	349
Votanti .....	339
Astenuti .....	10
Maggioranza .....	170
Hanno votato sì ....	339.

*(La Camera approva — Vedi votazioni).*

**Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 12,50).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni sulla richiesta relativa all'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti di Alberto Simeone, deputato all'epoca dei fatti (Doc. IV-quater, n. 9).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dall'onore-

vole Simeone nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

**(Discussione - Doc. IV-quater, n. 9)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il presidente della Giunta per le autorizzazioni, onorevole Siniscalchi, in sostituzione del relatore.

VINCENZO SINISCALCHI, *Presidente della Giunta per le autorizzazioni*. Signor Presidente, con lettera in data 4 giugno 2001 indirizzata al Presidente della Camera, l'onorevole Alberto Simeone, deputato della XIII legislatura, ha chiesto che venisse investita la Giunta in ordine al decreto di citazione a giudizio della procura della Repubblica di Caltanissetta relativo al reato di diffamazione ai danni dell'ex procuratore della Repubblica di Palermo per aver affermato « io lo dico sempre che proprio il primo mafioso è il dottor Caselli ».

Il procedimento penale ha avuto origine da una visita che l'onorevole Simeone, nella sua qualità di deputato, ha compiuto, in data 10 giugno 1999, presso la casa circondariale di Palermo unitamente ad altri due parlamentari: gli onorevoli Fragalà e Lo Presti.

In tale circostanza l'onorevole Simeone è stato riconosciuto dai detenuti quale relatore della cosiddetta « legge Simeone » nel corso della XIII legislatura, la quale ha ampliato la possibilità per i condannati di accedere all'affidamento in prova ai servizi sociali.

Al passaggio dell'onorevole Simeone i detenuti iniziarono a rivolgergli delle battute critiche poiché lamentavano che i benefici fossero meno ampi di quelli che essi avrebbero gradito. In particolare, il detenuto Bianchi Salvatore avrebbe affermato che il procuratore dottor Caselli considerava « tutti mafiosi » e che, pertanto, a giudizio dello stesso, nessuno meritava di fruire dei benefici introdotti dalla nuova legge.

In risposta a tale affermazione l'onorevole Simeone, secondo l'imputazione che nasceva dalla relazione fatta dall'agente penitenziario, avrebbe detto « io lo dico sempre che proprio il primo mafioso è il dottor Caselli ».

In occasione della sua audizione davanti alla Giunta, l'onorevole Simeone ha negato con decisione di aver pronunciato la frase a lui attribuita, affermando che non appartiene al proprio stile di vita ed alla propria condotta, sia civile sia politica, formulare e pronunciare frasi di tal fatta e, nello specifico, nei confronti del procuratore della Repubblica di Palermo.

La Giunta non è entrata nel merito dell'accertamento del fatto, ma ha deliberato a maggioranza la non sindacabilità *ex* articolo 68 della Costituzione, considerando che le visite presso gli istituti di pena sono previste — come è noto — dall'articolo 67 dell'ordinamento penitenziario quale attribuzione riservata ai membri del Parlamento proprio allo scopo di verificare le condizioni delle carceri.

La frase attribuita all'onorevole Simeone, il quale, peraltro, ha negato di averla effettivamente pronunciata, si inseriva, da una parte, secondo la relazione del relatore cui sto facendo riferimento, in un atto di esercizio legittimo della funzione parlamentare (la visita ispettiva ad un carcere) e costituiva, dall'altra parte, la risposta ad una provocazione a lui rivolta in ragione della sua attività di deputato (la funzione di relatore di una legge). Appare, quindi, chiaro, secondo la relazione della Giunta, che le parole addebitate all'onorevole Simeone, estrapolate peraltro da un ampio contesto, qualora siano state effettivamente pronunciate, costituivano un'opinione espressa nell'esercizio delle funzioni proprie di un deputato, il quale peraltro per lungo tempo — come ha documentato dinanzi alla Giunta — aveva subito attacchi aggressivi da parte della stampa.

Per il complesso delle ragioni sopra esposte la Giunta, accogliendo a maggioranza la proposta del relatore, ha ritenuto di proporre all'Assemblea di deliberare, con il voto favorevole di tutti i componenti

presenti e con un'astensione, nel senso che il fatto ascritto all'onorevole Simeone concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle proprie funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Dichiarazioni di voto –  
Doc. IV-quater, n. 9)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di un caso abbastanza particolare perché siamo di fronte ad un nostro collega che dichiara che le frasi che gli vengono attribuite, in verità, non sono state pronunciate. Sono convinto, conoscendo il collega Simeone, che difficilmente egli abbia potuto pronunciare frasi simili. L'ho conosciuto, ho apprezzato ed anche criticato alcuni suoi interventi e sono propenso a credere che tali frasi non siano state pronunciate. Da questo punto di vista non solo mi auguro, ma sono certo che il giudice, alla fine, saprà riconoscere che il collega Simeone debba essere assolto perché il fatto non sussiste. Sono fermamente convinto che ciò possa e debba accadere.

Tuttavia, la relazione presentata dice altre cose. La relazione dice che, qualora tali frasi fossero effettivamente state pronunciate, rientrerebbero nell'insindacabilità. Su questo punto, cari colleghi, non sono d'accordo. Non ritengo giusto che sia possibile dire che quel tal signore è il primo dei mafiosi e ritenere che ciò sia insindacabile. Non lo ritengo giusto ed opportuno per tutti coloro che non sono mafiosi.

Si dà un'interpretazione sbagliata all'insindacabilità e, quindi, voto contro quella relazione augurandomi, anzi ne sono certo, che il collega Simeone possa

dimostrare nei fatti che non ha nulla da temere perché quelle frasi non le ha mai dette (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, i colleghi Fanfani e Mantini sono impegnati in un'importante riflessione del gruppo della Margherita sui temi della giustizia, dunque darò in loro sostituzione il parere della Margherita.

Voteremo contro la proposta della Giunta ed al riguardo vorrei svolgere alcune considerazioni. La Giunta conclude ritenendo che le frasi pronunciate siano state un'opinione espressa nell'esercizio delle funzioni proprie di un deputato. Ritiene anche che si inserisca in un atto di esercizio legittimo della funzione parlamentare la visita ispettiva ad un carcere. Tali valutazioni non ci paiono proprie. In effetti, l'affermazione « Io lo dico sempre che proprio il primo mafioso è il dottor Caselli » non è propriamente – e lo sottolineo – un'opinione espressa nell'esercizio delle funzioni proprie di un deputato. Vi è già una giurisprudenza dell'Alta Corte in proposito.

Mi meraviglio quindi che la maggioranza della Giunta per le autorizzazioni continui a ritenere che queste possano essere opinioni espresse nell'esercizio delle funzioni proprie di un deputato: ormai la giurisprudenza costante lo esclude. Tuttavia, signor Presidente, ci troviamo in una circostanza particolare. « Io lo dico sempre che proprio il primo mafioso è il dottor Caselli » è una frase che per come è stata detta induce ad un dubbio: è un'offesa o è un'opinione? In effetti per come viene formulata essa potrebbe anche essere un'opinione e, quindi, non essendo direttamente rivolta al dottor Caselli, non essere un'offesa. Pertanto questo dubbio sussiste, seppur nell'ambito di una considerazione generale, che ci fa optare per il voto contrario.

Ma vi è di più: questa è una frase estrapolata da una serie di considerazioni

in un contesto più ampio che probabilmente aiuta a non ritenere che sia propriamente un'offesa in questo caso. Si tratta dunque più di un'opinione, ma vi è ancora di più: chi conosce i fatti e chi ha letto la relazione percepisce che si è trattato più che altro di uno sfogo ironico di chi stava ricevendo in quei giorni degli attacchi aggressivi da parte di una certa stampa e anche lì, nelle carceri, un'aggressione verbosa da parte di taluni detenuti. Si tratta quindi di una reazione piuttosto emotiva, in un contesto particolare. Ha ragione però il collega che mi ha preceduto, nel senso che varrebbe per tutto l'affermazione fatta dal collega Simeone davanti alla Giunta di non avere assolutamente pronunciato questa frase. Personalmente questa è una fortissima convinzione, avendo anche noi conoscenza della correttezza del collega Simeone.

A questo punto, signor Presidente, il problema è se noi dobbiamo sostituirci alla polizia giudiziaria, al magistrato inquirente e, nel caso di un rinvio, alla sede del primo giudizio. Ritengo non spetti a noi questo, perché noi dobbiamo solo consentire alla giustizia di appurare la verità.

Credo quindi che sarà sufficiente ascoltare gli onorevoli Fragalà e Lo Presti, i quali erano presenti nel momento in cui si svolsero i fatti in questione, per accertare che quella frase non è stata mai detta. È pertanto evidente, signor Presidente, che il nostro voto contrario è fortemente temperato da tutte queste circostanze. Prevedendo peraltro il voto dell'Assemblea, credo che probabilmente lo stesso giudice Caselli, in presenza di queste affermazioni così forti rese dal collega Simeone, vorrà rinunciare a proseguire. Ad ogni modo poiché non vogliamo creare un precedente, il nostro voto sarà contrario.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

**ANTONINO LO PRESTI.** Avevo deciso di intervenire ancora prima che il collega Boccia mi chiamasse in causa.

Infatti, questo provvedimento non sarebbe dovuto neanche essere sottoposto all'attenzione della Giunta per le autorizzazioni in quanto, nella fase istruttoria, prima del rinvio a giudizio, sia io sia il collega Fragalà fummo chiamati a rendere testimonianza sulla veridicità delle affermazioni rese dal collega Simeone e, in quella sede, entrambi affermammo con chiarezza che mai, in quell'occasione e durante tutta la visita, il collega Simeone pronunciò quell'espressione così infamante nei confronti del dottor Caselli.

Quindi, il documento che oggi esaminiamo è viziato in origine, in quanto già il magistrato inquirente, in quella fase, avrebbe dovuto non rinviare a giudizio il collega Simeone, che mai pronunciò quella frase.

Dichiaro e confermo nuovamente in quest'aula, nella solennità di quest'aula, che ho testimoniato la verità di quei fatti e la verità è che il collega Simeone mai si lasciò sfuggire una frase del genere.

Dunque — lo ripeto — il provvedimento è viziato all'origine e, visto che questa carenza di istruttoria pone comunque l'Assemblea di fronte all'alternativa di accettare o meno la proposta della Giunta, voterò convintamente a favore dell'insindacabilità, in quanto intendo sottrarre l'onorevole Simeone dal pericolo di essere giudicato da una magistratura che, nonostante avesse acquisito nella fase istruttoria prove inconfutabili sull'innocenza del collega Simeone, oggi lo rinvia a giudizio, mentre si chiede al Parlamento di intervenire in questo senso.

Allora — caro collega, Boccia — noi dobbiamo assolvere anche questa importante funzione di garanzia nei confronti di coloro i quali rischiano di essere sottoposti ingiustamente ad un procedimento penale. Ecco perché invito tutti i colleghi non già a rinviare a giudizio l'onorevole Simeone, ma a tutelare la dignità dello stesso, pronunciando l'insindacabilità di quelle opinioni mai espresse, perché soltanto in questo modo lo potremo realmente tutelare (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, intervengo brevemente per preannunciare il voto favorevole all'insindacabilità delle opinioni espresse dall'onorevole Simeone (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Ritengo si possano svolgere molte riflessioni sulle vicende della Giunta per le autorizzazioni, tuttavia intendo limitarmi al caso specifico e credo che anche i colleghi del centrosinistra dovrebbero leggere con attenzione lo specifico della vicenda di cui il collega Simeone è stato accusato, in quanto siamo di fronte a dichiarazioni mai rese, come risulta dagli atti di questa vicenda processuale.

Peraltro, il collega Simeone stava chiaramente svolgendo un'attività connessa al proprio mandato parlamentare, perché la visita nelle carceri e il dialogo con i detenuti costituiscono certamente delle prerogative che, tra l'altro, qualche settimana fa, il ministro della giustizia ha tentato di mettere in discussione e che, invece, ritengo debbano essere salvaguardate con grande forza e con grande dignità.

In particolare, il fatto di non aver mai pronunciato quelle frasi — che costituisce un aspetto importante, in quanto, al di là del mandato, credo si debba riconoscere se delle affermazioni non sono state rese — nonché l'attività svolta all'interno di quel carcere (e tutti, nella scorsa legislatura, abbiamo visto come il collega Simeone coraggiosamente, anche rispetto alla propria parte politica, abbia portato avanti battaglie di garanzia senza guardare in faccia nessuno e senza fare dell'uso dello strumento del garantismo una questione di parte) ritengo debbano indurre l'Assemblea ad esprimere all'unanimità un voto favorevole sulla proposta della Giunta per le autorizzazioni.

Comunque, i Verdi esprimeranno un voto favorevole sulla suddetta proposta

(*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, anch'io ho ascoltato il dibattito e, soprattutto, le argomentazioni portate dai colleghi. Voterò a favore dell'insindacabilità delle opinioni espresse da Alberto Simeone (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Ritengo che l'attività della Giunta sia molto importante per le garanzie di tutti in questo Parlamento e non vada ingolfata con cause assolutamente di scarso interesse. Con la stessa trasparenza e coerenza dico ai colleghi della maggioranza che oggi dovremmo votare tutti, nel merito della questione, in favore dell'insindacabilità delle opinioni espresse da Alberto Simeone; ugualmente tutti in quest'aula dovrebbero essere contrari alla richiesta in favore dell'impunità parlamentare, che viene, purtroppo, da alcune parti della maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo Spena. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, mi sembra addirittura superfluo dichiarare che anche il gruppo di Rifondazione comunista voterà per l'insindacabilità delle opinioni espresse da Alberto Simeone, come del resto abbiamo fatto in tutti i casi simili, più o meno convergenti su un principio fondamentale: secondo la concezione garantista che ci guida, mai deve essere permessa, da parte del Parlamento, la sindacabilità di un atteggiamento, di un'opinione o di un comportamento che attiene ad un giudizio.

Credo, tra l'altro, che difendere a fondo questa posizione significhi anche portare un contributo positivo, di fronte a posizioni errate che potrebbero evidenziarsi nel corso della discussione sul tema dell'immunità parlamentare. Quindi, invito

tutti i colleghi dell'opposizione a votare per l'insindacabilità, perché questo rafforza il principio costituzionale; altrimenti, dimostreremmo anche noi, parti del Parlamento, di muoverci su una logica puramente strumentale, più o meno sofisticata.

Credo, dunque, che il voto che verrà espresso, nel settore dell'opposizione, dai deputati dei gruppi dei Verdi, dei Comunisti italiani e di Rifondazione comunista in favore dell'insindacabilità rafforzi il principio costituzionale (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buemi. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, i Socialisti democratici italiani, in sintonia con il parere espresso dalla Giunta per le autorizzazioni, esprimeranno il voto favorevole all'insindacabilità delle opinioni espresse da Alberto Simeone, al di là del merito, che ci sembra, comunque, favorevole al collega, che riteniamo non possa avere pronunciato queste parole.

Ma, al di là di ciò, è l'azione specifica che riteniamo debba essere difesa, perché egli era proprio nel pieno svolgimento delle attività specifiche di parlamentare, anche fuori da quest'aula.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

**(Votazione – Doc. IV-quater, n. 9)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 9, concernono opinioni espresse da Alberto Simeone, deputato all'epoca del fatto, nell'esercizio delle sue

funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	301
<i>Votanti</i> .....	289
<i>Astenuti</i> .....	12
<i>Maggioranza</i> .....	145
<i>Hanno votato sì</i> .....	255
<i>Hanno votato no</i> ....	34

*Sono in missione 72 deputati.*

**Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Molinari; Volontè ed altri; Misuraca e Amato; Losurdo ed altri; de Ghislanzoni Cardoli ed altri; Pecoraro Scanio ed altri; Marini ed altri: Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (559-1478-1480-1486-1535-1590-1660) (ore 13,15).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Molinari; Volontè ed altri; Misuraca e Amato; Losurdo ed altri; de Ghislanzoni Cardoli ed altri; Pecoraro Scanio ed altri; Marini ed altri: Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato.

Ricordo che nella seduta del 15 gennaio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali.

La ripartizione dei tempi è pubblicata nel vigente calendario dei lavori (*vedi calendario*).

**(Esame degli articoli – A.C. 559)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato della Commissione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il parere sugli emendamenti, distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 559 sezione 2*).

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere sugli emendamenti, distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 559 sezione 3*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, a norma degli articoli 86, comma 1, e 89 del regolamento, gli articoli aggiuntivi Rava 4.02 e 4.03 (*vedi l'allegato A – A.C. 559 sezione 1*), volti ad assegnare alle regioni un fondo annuale per l'esercizio di funzioni amministrative conferite dalla legge n. 59 del 1997. Tali articoli aggiuntivi risultano, infatti, assolutamente estranei al contenuto del provvedimento in esame, che disciplina il nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato.

Informo, inoltre, l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-*bis* del regolamento, procedendo in particolare a votazioni per principi o riassuntive. A tal fine i gruppi della Lega nord Padania e Misto (per la componente politica dei Verdi) sono stati invitati a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

#### **(Esame dell'articolo 1 – A.C. 559)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 559 sezione 4*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

**ALDO PREDÀ.** Signor Presidente, vorrei riconfermare la nostra volontà più volte espressa durante il dibattito in Commissione: noi siamo per la unitarietà del Corpo forestale dello Stato. Tuttavia, abbiamo anche sostenuto sia in Commissione che in tutti i dibattiti che si sono svolti sulla storia e sul passato del Corpo forestale dello Stato, che era necessario con questo disegno di legge, anzitutto dare sicurezza al personale del corpo, per quanto riguarda gli organici e per le funzioni. Proprio per questo, per dare certezze, era necessario superare il protocollo di intesa sottoscritto il 24 aprile

1987 presso la Presidenza del Consiglio dei ministri tra i ministri dell'ambiente e dell'agricoltura, che era il sintomo della confusione che c'era e che rimane nelle funzioni del Corpo forestale dello Stato. Era ed è necessario coordinare le funzioni tra Corpo forestale dello Stato, Ispettorato repressione frodi, NAS, Guardia di finanza, Arma dei carabinieri, Ministero dell'ambiente e Ministero delle politiche agricole e forestali. Oggi, vi sono più interventi sulle aziende per compiti e funzioni che non sono chiaramente attribuibili a questo o a quel ministero, a questo o a quel corpo dello Stato.

Noi avevamo proposto di arrivare alla costituzione di un'agenzia per la sicurezza alimentare con funzioni e compiti riferibili all'attuazione della normativa nazionale e comunitaria, concernenti l'alimentazione e la salute dei cittadini, la salute e il benessere animale, il rischio ambientale, chimico, biochimiche e fisico, il controllo degli alimenti, la vigilanza, dicendo anche che in questo quadro eravamo disponibili a concedere una delega al Governo perché riordinasse tutta la normativa e le funzioni dei vari enti. Era ed è necessario che l'impianto normativo fosse compatibile con l'attuale ordinamento costituzionale. Questo è il forte dubbio che abbiamo espresso perché sia sull'articolo 1, sul quale abbiamo presentato alcuni emendamenti significativi, sia successivamente sull'articolo 2 – su cui mi riservo di intervenire –, è chiaro che vi sono funzioni e compiti che creano confusione e sono il sintomo di notevole confusione con l'attuale ordinamento costituzionale, vale a dire il rapporto Stato e regioni, affinché non ci fosse la tendenza accentratrice dello Stato perché è evidente che questa funzione accentratrice vuol dire andare contro le norme già acquisite nel nostro ordinamento costituzionale. Occorre un confronto che non è avvenuto nella Conferenza Stato-regioni, un confronto istituzionale perché oggi le regioni sono depositarie della maggior parte delle funzioni di governo del territorio esercitate dal Corpo forestale dello Stato in aperto contrasto con i principi che hanno ispirato il

nuovo titolo V della Costituzione. Gli emendamenti che abbiamo presentato sono essenziali — non ne abbiamo presentato in numero eccessivo — e sulla linea di inquadrare le funzioni del Corpo forestale dello Stato nelle norme del nostro dettato costituzionale. Credo che questi emendamenti tendono ad assicurare un alto profilo di governo alle questioni agricole, forestali e ambientali.

In particolare, occorre chiarire lo spazio di autonomia legislativa che residua alle regioni dal punto di vista della compatibilità con il nuovo impianto costituzionale. Quanto ho appena detto vale per l'articolo 1 ma potrei ripetere le stesse osservazioni anche riguardo all'articolo 2.

Su questo provvedimento è necessario, indispensabile avere il parere della Conferenza Stato-regioni, inoltre dobbiamo arrivare ad elaborare un sistema che sia compatibile con il dettato costituzionale. L'esercizio da parte delle regioni delle funzioni amministrative del settore, già conferite alle stesse secondo quanto previsto dalla legge n. 59 delle 1997, ha necessità — è questo l'altro punto essenziale — di risorse.

Lo ripeto, siamo per l'unitarietà del Corpo forestale dello Stato e per dare certezza legislativa alle funzioni che esso dovrà svolgere. Siamo anche per non duplicare le funzioni delle regioni e per coordinare le funzioni del Corpo con le funzioni regionali. Inoltre, il Corpo forestale dello Stato e gli altri corpi di vigilanza (sull'ambiente, sulla natura, sull'alimentazione) debbono trovare un alto profilo di coordinamento.

Si sono elencate alcune funzioni che sono di competenza dello Stato, mentre altre sono di competenza delle regioni, del Ministero dell'ambiente, del Ministero dell'interno e del Ministero delle politiche agricole. Inoltre, vi è concorrenza di alcune funzioni con l'Ispettorato repressione frodi, i NAS ed i corpi ispettivi del Ministero dell'ambiente. Quindi, pur essendo a favore dell'unitarietà del Corpo forestale dello Stato, credo si debba fare chiarezza.

Si rischia di andare incontro a ricorsi delle regioni, al blocco in Senato di questo

provvedimento e di trovarci di fronte ad un'azione non coordinata da parte dei vari corpi dello Stato che ricoprono alcune funzioni abbastanza essenziali.

Gli emendamenti riferiti all'articolo 1 ed agli altri articoli del provvedimento in esame mirano, essenzialmente, a fare chiarezza. Quindi, per quanto riguarda il nostro definitivo atteggiamento, aspettiamo le risposte della maggioranza.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, apprezzate le circostanze farei un'ampia valutazione inversamente proporzionale al numero dei presenti. L'onorevole Preda è già intervenuto e nessun altro è iscritto a parlare sul complesso degli emendamenti. Quindi, nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione, dopodiché sospenderò la seduta.

**STEFANO LOSURDO, Relatore.** Il parere della Commissione è contrario agli emendamenti Pecoraro Scanio 1.24, 1.1, 1.2 e 1.3, Vascon 1.10, 1.8, 1.9, 1.11, 1.13, 1.14, 1.15, 1.17, 1.19, 1.20 e 1.21, Rava 1.4, Preda 1.5 e 1.7, Minniti 1.23 e Zanetta 1.22. Il parere della Commissione è, invece, favorevole agli emendamenti Franz 1.25 e Rava 1.6. Infine, vi è un invito al ritiro per gli emendamenti Ascierio 1.12, 1.16 e 1.18, altrimenti il parere è contrario.

**PRESIDENTE.** Il Governo ?

**TERESIO DELFINO, Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali.** Il parere del Governo concorda con quello espresso dal relatore.

**PRESIDENTE.** Il seguito del dibattito del provvedimento in esame è rinviato alla prossima settimana e sarà il primo punto all'ordine del giorno.

#### **Modifica nella denominazione di un gruppo parlamentare.**

**PRESIDENTE.** Comunico che il presidente del gruppo parlamentare UDC